

SPI CGIL

*Intervista a: Remo Maretti (26/03/1932)*

*Realizzata da: Nora Sigman*

*Quando è nato lei?*

26 marzo 1932

*Eh?*

26 marzo 1932...Perciò domenica prossima

*È vero fa gli anni domenica prossima! E il suo nome?*

Maretti Remo.

*Maretti Remo, che c'è qua infatti. Lei è Sp-Auser a Mirandola, lei è della fonderia?*

No, smalteria.

*Smalteria, della smalteria.*

Smaltivamo i mobili sai che una volta si faceva quei mobiletti per le cucine in lamiera, no, lamiera smaltata. Poi si è passati al legno e poi adesso non lo usano più, tranne le cucine.

*Ma continua a lavorare lei ancora?*

No, no! Sono in pensione ...

*In pensione.*

Dall'89.

*Però lei ha lavorato sempre in smalteria...*

Sì.

*Lei non era funzionario ...*

No, sono, cosa vuol dire funzionario?

*Diciamo, funzionario del sindacato?*

Ci sono stato del tempo metà tempo, un periodo di tempo, un paio di anni nel sindacato pensionati. Poi dopo ho lasciato per altre ragioni.

*Cominciamo dall'inizio! Fascismo poco per l'età...*

Non mi ricordo, me lo ricordo insomma, me lo ricordo però poco insomma.

*Poco.*

Cioè non ho partecipato alla vita partigiana anche se in casa mia c'era un centro diciamo così di raduno. Mio padre era partigiano, no. Ed era di nascosto perché mio padre certi

momenti un certo orario diceva “Remo vai a letto” e quando mi diceva così io avevo 6 anni ...

*E infatti.*

E quando mi diceva “vai a letto!” Capivo, immaginavo che c’era qualcosa di particolare perché non lo diceva mai le altre sere. E allora sbirciavo, facevo finta di andare a letto poi un certo orario a mezzanotte così sbirciavo, e così insomma l’ho vissuto in questo modo conoscendo poco, conoscendo però i valori, ho cominciato a capire. Poi ho visto anche un parente un capo partigiano, l’ho visto diverse volte a casa mia e poi l’ho visto morto. Mio padre l’hanno chiamato ... che c’è ancora la lapide... gli hanno sparato nello stomaco ed è morto così insomma...

*Ah l’ha visto proprio appena ammazzato?*

Sì, sì. E così ho vissuto più che altro ...

*E suo papà era partigiano?*

Sì.

*Se era, diciamo la sua attività politica del papà era antifascista in genere o era in qualche partito ...*

Sì, PCI...

*Cioè era allora iscritto ...*

Sì.

*E la mamma?*

La mamma era sì, era non iscritta ma era, era simpatizzante era di sinistra sicuramente ma iscritta no.

*Mai neanche nel periodo della Liberazione, dopo la Liberazione?*

No.

*Quanti fratelli e sorelle?*

Ho un fratello e una sorella. La tendenza è quella di, mia sorella è un po’ più diciamo così...

*Però allora quanti eravate?*

Allora ero da solo ...

*No quanti, quanti figli eravate?*

Tre

*Ah sempre tre!*

Tre

*Sempre, sempre tre. E lei quando comincia l’attività politica, l’attività sindacale?*

La mia attività politica nel diciamo così nel '49 ...

*Nel '49.*

Nel '49 mi iscrissi alla federazione giovanile comunista allora, e, raccontare questo particolare perché per me era un trauma, cioè è stato un trauma diciamo così prima di affrontare, mio padre quando lavorava era custode anche di una fabbrica a Concordia perché la mia famiglia proviene da Concordia ...

*Ah da Concordia?*

Proveniamo da Concordia, e mi ricordo che un pomeriggio tardi alle 6 e mezza così era custode aveva le chiavi in mano di una fabbrica di burro che si faceva a Concordia, un burrificio ci ha lavorato lì 30 anni.

*Il papà?*

Il papà, e aveva le chiavi lui, e arrivò verso quell'ora un camion per caricare il burro, c'erano le celle frigo no? Eccetera, eccetera che portavano poi ai centri, no? Mio padre non c'era a casa era a una riunione, io provengo dall'azione cattolica ...

*Ah sì?*

Sì! Mia madre mi disse devi andare a chiamare tuo padre che è in sede del Pci che deve venire a casa perché il camion deve andare via e poi il giorno dopo doveva caricare, eccetera. "Io che vada nella sede del Pci?" Perché nell'Azione cattolica c'era quel famoso discorso che erano delle belve, erano ...

*Quanti anni?*

16, 17 anni, insomma. E ho dovuto andare, ti dico che avevo proprio paura a fare la scala ...

*Di questi cattivi che si mangiavano ...*

La sede del Pci era nell'ex Casa del fascio che allora, dopo la Liberazione, si impossessavano di queste robe qua. Fare questa 'sta scala qui tremavo! 'Sto corridoio con tutti questi uffici, niente.

*Buongiorno!*

E niente bussai a una porta e vidi questo gruppo di persone che erano lì e che discutevano, non so di che cosa, chiamai mio padre, eccetera. Trovai un giovane, sì, lì c'era anche un giovane, siamo poi diventati amici per la pelle anche, "ah, tu sei Maretti figlio di Alfredo?" Dico "Sì!" "Bene bravo vieni con noi eccetera, eccetera, eccetera ..." E da lì infatti poi però per me è stato questo il fatto ...

*E lì ha cominciato? Lì hai cominciato, sì?*

Passò qualche anno non subito.

*E questo ragazzo, e questo ragazzo come si chiamava?*

Nabucchi Nunzio che poi è morto molto giovane per un infarto. Abbiamo fatto tante battaglie insieme poi dopo infatti io appunto nel '49 mi iscrissi al ...

*Questo in che anno sarà stato? Questo, questo evento, questo aneddoto, sarà stato nel '47...*

Sì, nel '48 ...

'48

'47, '48, sì.

'47, '48

Sì, '48.

*E come mai l'azione cattolica?*

Ma cosa devo dire. Il mio papà non ha mai influito sulle scelte come non abbiamo fatto noi sui, nei, nei familiari. Andavo lì, mi trovavo lì, era diciamo così era un momento di aggregazione con ragazzini e sa com'è, no? Intanto alla scuola sei obbligato, catechismo eccetera, no? Poi questa ruota ... adesso non mi ricordo più c'erano i colori, s'erano divisi a colori nell'Azione cattolica in base all'età, adesso non mi ricordo più ...

*Ma io sono convinta di questo che l'Azione cattolica è stata bravissima a lavorare ...lo è anche ora... lo l'ho vissuto quando sono venuto in Italia, mie figlie, io sono atea e la mancanza della parrocchia le mie figlie l'hanno sentita tantissimo, non avevano questo posto di aggregazione.*

Io ho in mente poi un altro, ecco per, per dire il cambiamento che una persona fa. Entrai nella federazione ...

*Perché la madre, perché non è stata una spinta di tua madre?*

No, no, no.

*Una tua scelta?*

Sì, sì, sì, una scelta tu sei libero di fare e questo mi sono comportato così anch'io con mia figlia non ho mai influito con forza pur nella discussione insistendo anche ma non imponendomi. E niente poi negli anni '50 che io ero proprio l'anticomunismo, negli anni '50 puoi immaginarti, io sono stato anche, ho fatto parte anche di questa scomunica, sono stato scomunicato capisci?

Ah sì.

Ti voglio raccontare un piccolo aneddoto. Io provenendo dall'Azione cattolica alcune cose mi erano rimaste, non quello di tutte le domeniche di andare in chiesa no perché nella federazione giovanile e poi nel Partito comunista avevo trovato altri interessi, avevo capito che se voglio ottenere qualcosa non c'è la mano di un altro che te lo dà, in quel caso quando ero nell'Azione Dio, Dio non ti dava niente, la manna dal cielo era inimmaginabile, perché ci dicevano che la manna dal cielo è quello che abbiamo. Quando sono passato dall'altra banda, dall'altra parte ho capito che se voglio qualche cosa me lo dovevo conquistare con le lotte eccetera. Ecco e questo, però diciamo la, la, quello di fare la comunione nelle festività di precetto, diciamo così, il Natale, Pasqua, no? Mi era rimasta. E con un gruppo di giovani andai appunto alla vigilia di Pasqua adesso se non ricordo, ma doveva essere Pasqua, mi sono sentito di, di fare la comunione, diciamo così. Il giorno prima si andava a confessarsi e andavamo, sono andato a confessarmi, era un pomeriggio, il parroco sono lì che aspetto il mio turno perché si faceva la fila, aspetto il mio turno vedo, sto per entrare, perché in quella occasione non era in confessionale ma mettevano a disposizione anche delle sale o degli uffici perché la gente era tanta che i confessionali non erano sufficienti. C'era un frate che confessava. Sto per entrare arriva il parroco di Concordia c'è ancora ci troviamo di tanto in tanto, mi dice "Remo aspetta che

ho bisogno del frate che gli devo (???)” Va dentro, sta dentro qualche minuto poi vado io. La prima cosa che mi dice, che io sono rimasto ...

*Anni, quanti?*

Anni '50!

*Anni, no, la sua, eri giovane?*

Sì, 32, nel '50 avevo poco più, 22. Una ventina di anni. Allora vado dentro la prima cosa che mi fa è “sei iscritto al Pci?” Io sono rimasto, ho detto “sì!” Quello che non ha detto non ricordo neanche più! E che ero su una brutta strada, e che il mio avvenire sarebbe stato tragico e che tante cose... Ma io ascoltavo “ma questo qua sta raccontando tante di quelle balle!” perché c’ero dentro nel PCI perciò... “Leggi anche dei libri?” “Ma si capisce! Nel momento in cui uno aderisce in una cosa deve, deve avere anche, migliorare la sua cultura!” Anche lì, giù! E che ero timorato da Dio e poi tutto un lavoro eccetera, eccetera. “Stia a sentire; ma io sono venuto qui per prendere la, i sacramenti della comunione domani che è, perché io provengo dall’Azione cattolica per questo mi sono sentito di farlo eccetera. Dice, gli ho detto “Sono venuto per questo! Se vuole instaurare una discussione politica la facciamo, lei me lo dice ci incontriamo eccetera, eccetera.” “No, no, no, no - dice - è questo proprio il momento. Io non, non posso darti la confessione ...” “Oh - dico - mi scusi, io non voglio che uno sia obbligato a fare una cosa che non la può fare, io la ringrazio, la saluto ...” e poi sono uscito. Da qual momento non sono più entrato in chiesa, non per diciamo così Dio, i Santi, eccetera, ma non sono più entrato in chiesa, tranne in qualche occasione che poi ci vado ma ci vado per conto mio perché, perché mi sono sposato in chiesa perché la mia, mia moglie non ha voluto e allora non posso entrare in conflitto subito immediatamente. Ci vado... Te la comunione se la vuoi fare la fai, o prima o dopo ma durante il matrimonio io non la faccio eccetera, eccetera. Niente questo qui è uno dei, di questo trapasso che ho voluto fare che poi ci incontrammo nelle campagne elettorali, che allora si facevano queste campagne elettorali molto violente nel senso che c’era proprio la caccia del posto. Allora sì, i manifesti per la campagna elettorale si attaccavano nel muro, non c’erano le bacheche come fanno adesso, proprio i muri, e ci incontravamo con quelli dell’Azione cattolica noi della Federazione giovanile con loro quelli dell’Azione cattolica alla caccia dei posti, capisci?, perché sì, perché il manifesto del Pci fosse ...

*Ah i posti sul muro!*

Sul muro, sul muro sì, sì. Delle volte anche chiudevamo anche delle finestre, c’era questa caccia così, questa è stata la mia esperienza che dopo sono entrato nel Pci, sono stato anche segretario per alcuni anni della Federazione giovanile comunista in cui facemmo a Concordia sempre, sempre negli anni '50, facemmo la prima festa per di Pattuglia che ora, che allora era il giornale della Federazione giovanile comunista, si chiamava Pattuglia, volevamo invitare poi ci siamo riusciti allora molto più facilmente che adesso poi fu abbandonato, volevamo imitare le feste dell’Unità. Si faceva anche la festa a Concordia sì, a Concordia facemmo anche la festa del giornale della Federazione giovanile, nel campo sportivo mi ricordo sempre, e venne, venne, a fare il comizio, venne Berlinguer che era il segretario della Federazione nazionale. Ciò parlato con Berlinguer mi ricorderò sempre come io con te adesso!

*Quando era segretario del Pci?*

No quando era segretario della Federazione ...

*Giovanile.*

Giovanile. E a pranzo venne a fare un comizio ci fu un sacco di gente e a pranzo gli dissi "tu diventerai il futuro segretario del Pci!" Dice "compagni, c'è ne sono tanti prima di me!" Infatti poi dopo pochi anni, questi sono ricordo che io non dimenticherò mai.

*Ti ricordi gli anni che sei stato segretario del Pci?*

'60.

*Nel '60.*

Negli anni '60, sì.

*Ho scritto alcune cose, e dopo nel sindacato invece, quando?*

Nel sindacato nel '64 quando entrai in fabbrica nella smalteria, ho fatto anche altri lavori prima, ho fatto il manovale muratore ma niente sindacato ero iscritto alla Cgil, questo sicuro, attività sindacale no. Nella smalteria ci sono entrato nel marzo 1964, dopo pochi mesi di anzianità entrai a far parte del consiglio di fabbrica e ci sono stato poi delle, anche con, diciamo così con dei travagli piuttosto seri fino, fino alla pensione sono stato anche licenziato, per ragioni politiche e poi mi dovettero anche riassumere perché la ragione era mia, ma anche i miei colleghi dicevano "ma non venire dentro ..." "No se vado fuori vado fuori io dalla fabbrica, non perché mi hanno mandato fuori loro. La ragione è mia e io entro. Se poi il giorno dopo mi licenzio e me ne vado, vado fuori io non perché mi hanno mandato fuori loro!"

*Torniamo al sindacato però io prima voglio vedere alcuni antecedenti. Prima, scuola fino a quando?*

Io ho fatto il secondo avviamento. Allora c'era l'avviamento però non l'ho finito.

*Non l'hai finito. Famiglia e originaria cosa facevano, contadini?*

No, no operai.

*Operai, già la famiglia?*

Sì, sì, sì. Mio padre in fabbrica e io in fabbrica.

*Sempre avete vissuto a Concordia?*

Sì, fino agli anni '60, Sono venuto via da Concordia nel '62.

*E sei venuto a Mirandola.*

Sì.

*Ok, poi alcune cose. La prima cosa, quando tu dici "io, noi litigavamo per i muri" però tu non dici la Dc dici l'Azione cattolica?*

L'Azione cattolica per conto della Dc.

*Però diciamo l'attività forse pubblicitaria la facevano i giovani ...*

I giovani della Dc, i giovani cattolici, sì, sì. C'era anche qualche dirigente che coordinava...

*No perché quando io ho fatto un lavoro su donne, ho intervistato le donne, sono tutte dell'Azione cattolica, l'indirizzo al partito è una cosa ...*

Sì, sì, sì, è automatica probabilmente, questo è la scuola.

*È la scuola.*

La Dc è la scuola.

*E un'altra cosa che hai detto è quando, io lì, cioè secondo me, no non dico secondo me, quando sei andato dentro al Pci tu ti sei reso conto che quello che vuoi tu te lo devi conquistare, diciamo no? Un percorso personale, questa cosa ti sembra che sia una cosa specifica del Pci, ti sembra una cosa emiliana, ti sembra una cosa italiana?*

No è una cosa proprio che ...

*È un concetto che molto forte no?*

Esatto, esatto, emiliano sì! Perché te lo conoscerai, le lotte bracciantile e qui, la conquista del lavoro, far nascere cooperative, l'Emilia è forte. Stando nell'Azione cattolica questo non veniva mai detto.

*Questo non veniva mai detto.*

Mai detto che eravamo dei ribelli, erano dei ribelli, poi erano delle cose assurde, quando sono passato dall'altra banda non erano cose assurde perché la miseria ho fatto a tempo a vederla, a viverla anch'io, e allora se voglio qualche cosa me la devo conquistare, con che cosa? Con la lotta!

*Quindi secondo te, cioè è stata come una sintesi, di questa cosa del Pci e questa caratteristica emiliana nella ...?*

Infatti, infatti siamo fratelli, va beh "siamo tutti fratelli" mi diceva in chiesa, però quando volevo la manetta, la paghetta da mio papà io mi ricordo sempre io e i miei fratelli, mio fratello era più giovane, ci metteva alla domenica dopo pranzo mi metteva mille lire lì e diceva "ragazzi, ho questi ci dobbiamo dividere in tre - diceva - me, a me basta che mi mettete lì un pacchetto di sigarette ne ho a sufficiente" mio padre "a voi due il rimanente!" Perciò ecco non è che poi, io dicevo che quelli che dicevano così avevano anche molto più possibilità di me. Non erano ribelli, così erano persone che rivendicavano i diritti.

*E mi dicevi che sei stato licenziato, no, sì, comunque inizia la tua attività sindacale, entri a, in smalteria, sei il rappresentante della smalteria, sei stato dirigente locale ...*

Della Fiom.

*Ah della Fiom?*

Della Fiom, sì. Perché faceva parte dei metalmeccanici ero membro del direttivo provinciale anche della Fiom e così insomma la mia attività in fabbrica era, ho visto dal padrone, lui sapeva che anche ero comunista, glielo dissi ... iniziò, trovò una scusa molto banale, ecco perché vinsi la causa che ho fatto causa all'Ispettorato del lavoro, facemmo causa, l'ho vinta ...

*Ti licenziò a partire da una lotta?*

No da un conflitto proprio personale.

*Ah personale.*

Lui nelle lotte che facevamo negli incontri me lo diceva sempre nei momenti caldi, perché allora nel '64, '65, erano momenti molto caldi, e me lo diceva "io se faccio tanto a buttarti fuori più nessuno ... più entrerai in fabbrica. E lo trovò, una faccenda molto banale. Lavoravo in un reparto così a rischio no? Inquinante e per contratto avevamo ottenuto intanto la mezzora per i turnisti, allora non c'era per i turnisti la mezzora di riposo diciamo così per la colazione eccetera, l'abbiamo ottenuta. Dentro negli ambienti a rischio come salute chi spruzzava, e nel mio reparto dove lavoravo dove c'erano acidi, sode caustiche, eccetera, avevamo ottenuto che pagava l'azienda, mezzo litro di latte, che si diceva allora che il latte disintossicava, eccetera, eccetera. Ed è proprio stato il latte la causa del mio licenziamento. Una mattina il latte me lo portano dei, io cominciavo alle 5 e smettevo alle, alle, 8 e 5 13, alle 13, no? Il latte me lo portavano alle 11 e mezza, perché chi portava il latte per ragioni sue è arrivato tardi, l'incaricato alle 11 e mezza, 11 e tre quarti, mi porta questo mezzo litro di latte che era mio, previsto dal contratto no era, allora arriva dico "è tardi! All'una vado a casa non mi bevo un mezzo litro di latte così, anche perché poi ..." niente me lo proto a casa. Nel momento in cui vado a marcare il cartellino, trovo un caporeparto mi fa, mai successo, mi fa aprire la borsa perché avevo delle cose mie, eccetera. Mi fa aprire "cosa hai lì dentro Maretti?" "Niente! Come mai questo che non era mai successo?" "Niente è un controllo che facciamo di tanto in tanto, ordine della direzione." Apro "questo è il latte che me l'hanno portato tardi e allora lo porto a casa non lo posso buttare via!" "va bene, va bene." Il giorno dopo mi trovo la lettera di licenziamento in tronco senza nessun diritto e leggo la "in base all'articolo tot del contratto nazionale di lavoro ..." Prendo il contratto vado a leggere "per furto, per furto di documenti eccetera, eccetera." Non mangio neanche, torno indietro, il giorno dopo in direzione "voglio Arbizzi!" si chiamava, adesso è morto, "Arbizzi non c'è" "no! Arbizzi c'è perché la macchina è lì fuori. In ufficio c'è!" "Maretti non, è impegnato!" "Adesso lo disimpegno io!" Sono partito e vado in ufficio. "Cosa vuole Maretti Remo?" "Cosa vuol dire questo?" "Eh devo, dovevo pur trovare un cavillo per, per buttarti fuori!" "Va bene adesso, da oggi in avanti mi quereli! Perché io non so neanche dove hai l'ufficio e ho rubato dei documenti segreti, che non so neanche a momenti dove ..." Questo è successo nel novembre del '64, sono stato assunto a marzo del '64, perciò. Niente facemmo la causa eccetera, eccetera, la vinsi e conoscendo il personaggio con il, la con quello dell'Ispettorato del lavoro che faceva l'arbitro era stato condannato a darmi i mesi di stipendio che ho perso, e l'indennità di licenziamento per quel tanto che mi aspettava. E gli ho detto io "posso chiedere che per quello che mi aspetta i mesi io vado là a prendere la busta non che lui mi dia quel tanto che mi aspetta in un colpo solo e poi chi si è visto s'è visto." "Sì, sì lo può fare!" "Però lei la mette che io Maretti Remo i mesi che mi aspettano vado là a prendere la busta con gli operai! Voglio che lui mi veda che vado a ritirare lo stipendio anche se non sono lì a lavorare." Era un mio principio.

*È certo è brutto ...*

Lui vedendomi andare a prendere i soldi che non lavoravo lì per lui era cose, cose.

*E poi dopo sei tornato a lavorare?*

Sì, sì. Mi arrivò una lettera dall'ufficio personale a casa che diceva, che diceva, perché io feci subito immediatamente la domanda di disoccupazione, no? E il collocatore scrisse una lettera alla direzione della, della ditta "come mai la ditta funziona, gli operai lavorano e avete un operaio in disoccupazione, come mai?" Loro non sapevano cosa mettere, il ragioniere addetto al personale mi fa chiamare, io vado là "Maretti il collocatore ci ha scritto questo, questo e questo, e cosa dobbiamo mettere?" "Mettete le stesse parole che avete messo a me! La causa del licenziamento!" "Ma non possiamo perché ..." "Perché sapete che avete detto una cazzata e niente, mettete quello che volete!" Intanto che facciamo queste chiacchiere passò il datore di lavoro Arbizzi: "Cosa fa qua?" "Cosa faccio qua? Voi non sapete neanche fare il vostro mestiere! Mi mandate a chiamare per me, per chiedere a me la motivazione del licenziamento? Ma siete voi che la sapete!" "Io avrei una proposta da fare, venga in ufficio!" Ci siamo messi nel suo ufficio, ero d'accordo anche con il sindacalista se veniva questa possibilità. "Io sono disponibile a ritirare la vertenza se



ci mettiamo d'accordo lei mi riassume ancora eccetera, eccetera, stessa qualifica, stessi soldi, stessa indennità, stesso periodo cioè non facciamo uno stacco, è stato licenziato perciò parte di nuovo. Dice "ma - perché era una società loro non era proprietario solo lui era una società - io ho bisogno di alcuni giorni perché devo sentire i miei soci se questo è possibile farlo." "Faccia come vuole io tanto tempo non ne ho!" Fine '64 non è che andasse molto bene insomma. Trovarti a casa, con una casa con un mutuo sopra ero l'unico che lavorava. "No - dice - viene venga, venga, venga dopodomani!" Andai due giorni dopo in ufficio e eravamo lì, dice "sì, si può fare, si può fare Maretti. I miei soci sono d'accordo!" "Proviamo a scrivere una lettera - c'era anche il ragioniere addetto al personale - scriviamo una lettera che lei ritira la vertenza io la riassumo e le condizioni?" "Le condizioni stessa categoria, stesso salario però - dice - partiamo dal giorno in cui decideremo quando incomincia a lavorare." Io "no!" Lui "sì!" Io "no!" Lui "sì!" Ma poi ho ceduto c'erano pochi mesi di anzianità non erano anni, se fossero stati anni avrei anche potuto insistere, da marzo a novembre erano questi i mesi di anzianità alla fine poi non è che incida tanto, a me interessava avere la stessa categoria ...

*La stessa categoria....*

Scrivere, scrisse questa lettera e poi disse "formi!" "No! Prima firmi lei!" "Perché non si fida?" "No! Perché lei di firme ne ha mangiate e ne mangerà ancora tante!" Quando si facevano gli accordi che poi non si rispettavano. Allora infatti la firmo e sotto la firmi io e dopo due, tre giorni rientrai nella fabbrica. Nell'uscire siamo usciti e dice "adesso mi deve dire cos'è stata questa, questa, questa, questa tirata, questo ..." e mi ricordo adesso mise una mano sulla spalla e mi disse "è stata una mattina che avevo scusa di traverso e ero arrabbiato ..." "ma dica, stia a sentire se quella mattina lì - perché anch'io ho quei momenti lì - se quella mattina lì fossi stato così anch'io cosa facevamo a coltellate?"

*E come lotte sindacali quali sono le più importanti alle quali hai...?*

I contratti! Quelli aziendali e quelli nazionali.

*Quelle sono state lotte importanti anche a...*

Anche dure! Sempre in quel periodo lì: anni '60 e inizio '70!

*Dure perché?*

Dure perché abbiamo fatto anche i picchetti davanti alla fabbrica... si era pensato anche di occupare la fabbrica ma ecco lì non è che fossero... c'erano un po' di divisioni quelli dei picchetti sì ecco: cominciavamo i picchetti alle 4 del mattino perché con 'sta fabbrica avevano verificato lì e dimostrato che lui faceva venire con dei camion anche qualche operaio, i crumiri, diciamo così...

*Ancora i crumiri in quel periodo lì?*

Sì, sì! Allora facevamo anche i picchetti ma la polizia non è mai venuta!

*Non è mai venuta la polizia?*

No, no! Sai invece gli scioperi per i contratti a livello nazionale quelli sì insomma!

*La divisione tra chi era? Hai detto c'era divisione fra...*

Sì! Tra gli operai nell'occupare la fabbrica non erano tutti d'accordo!

*Però erano legati a qualche organizzazione ...?*

Sì! Anche! Quelli della Cisl, la Uil non esisteva lì dentro alla fabbrica ... quelli della Cisl ma anche da parte di quelli della Cgil sai nel movimento sindacale c'è sempre quello spinto no? e quello invece molto più moderato. Io ero per la moderazione! Perché prevedevo, e l'ho sempre detto anche agli operai che la battaglia la vinceva che c'era poi anche lo slogan del sindacato di allora «devi resistere un minuto in più del padrone»... “se noi facciamo le robe grosse immediatamente in previsione della lungaggine - no? - nel tempo c'è il caso che noi ci fiacchiamo e dobbiamo poi cedere! Se invece partiamo piano piano abbiamo più possibilità di resistere!” questa era la teoria non solo mia ma del sindacato in genere; che non era mai per lo scontro duro immediatamente...

*Invece c'era gente alla Cgil che era più per lo scontro duro qua...*

Sì! Qualcuno sì! Che si sono poi manifestati a lungo andare nel tempo, l'area degli...

*Gli extraparlamentari...*

Esatto! Queste aree...

*E c'erano a Mirandola?*

Sì! Sì! Dentro al sindacato c'erano quelli per i quali bisognava rompere, gli scontri che facevamo anche qui in Cgil con questi tipi qua... “Vai su in ufficio se ci vuoi andare!” “Ma sono da solo!” “Chiedi agli operai! Chiedi e vedi se trovi qualcuno, gli operai che vengono con te a fare questo con te: a dare un pugno al padrone se non ad ammazzarlo! Se hai la forza ci vai! Io non vengo!” e si è sempre trovato da solo!

*Questo volevo sapere! Forza non ne hanno avuta qua? Sono stati in minoranza?*

Sì! Sono sempre stati in minoranza! Poi posso capire i momenti di rabbia... metti il bisogno no? il bisogno che c'è, che c'era, la rabbia perché facevi le lotte e spesso ottenevi quello che potevi, metti insieme tutte 'ste robe qua c'era la voglia di strafare, diciamo così, senza ragionare poi dov'è che ti portava, dove ti poteva portare! La battaglia la devi vincere non è che la puoi mediare durante il tragitto! Se medi durante il tragitto cedi!

*Questo non l'ho capito!*

Se fai una battaglia leggera no? che dura a lungo...

*Ah! Ho capito!*

Puoi ottenere di più quando sei alla fine! Ma se vai forte no? immediatamente ...

*Esistevano qua le commissioni? In fabbrica diciamo?*

Come come esistevano?

*Sì! Nel periodo dove c'era questa gente che dopo è finita nel «Manifesto», «Lotta continua» eccetera nel '68 così... c'erano le commissioni?*

Sì! Ma poi c'è sempre... ma poi non gli andava mai bene niente! Criticavano sempre anche le cose che ottenevi! Però, separatamente, non manifestavano mai!

*Quindi il controllo sempre ce lo ha avuto la Cgil?*

Sì! Sempre, sempre!

*E la Cisl?*

La Cisl, diciamo così, si stava anche lei trasformando come ci siamo poi trasformati anche noi insomma! Come abbiamo anche tentato anche poi se ci siamo riusciti, ci abbiamo messo degli anni, verso l'unità sindacale... che era molto dura da assorbire perché venivamo anche da un momento in cui il sindacato era, se non proprio manifestatamente, la cinghia di trasmissione del PCI insomma... chi dirigeva il sindacato della Cgil erano iscritti al PCI e, a volte, anche dirigenti del PCI che venivano via dal partito per venire al sindacato! E niente! Anche la Cisl, pur mantenendo sempre questa ombra verso i comunisti no? si modificava, sapevano che potevano contarci sulla lealtà dei membri della Cgil questo sì! Che poi lavoravano, che poi lavorassero di sotterfugi questo è vero! Lavoravano singolarmente... erano d'accordo con te nelle assemblee, nelle manifestazioni pubbliche ... forse erano... andavano anche oltre la sinistra nella Cgil in pubblico ma nelle fabbriche erano molto più moderati e lavoravano di sotterfugi!

*Avevano forza lì alla smalteria?*

Molto limitata! La maggioranza eravamo noi!

*La Cgil?*

Sì! Eravamo 5-6 contro uno o due!

*E questo della cinghia di trasmissione, di questo rapporto partito comunista/sindacato si rompe in quel periodo? Si cerca di romperlo? C'è stata una volontà di alcuni di voi di ...*

No! Da parte nostra non c'era questa volontà anche perché io, fin da quell'epoca lì, anni '70, fine '70 non ho mai creduto, diciamo così, nell'unità reale! Nell'unità d'azione sì questo guai se veniva a mancare questa unità d'azione perché ci serviva nei contratti ottenere di più se eri unito ma nella vera unità come si, come era nel programma della Cgil unitaria no? questa cosa di fare un sindacato unico non ci ho mai creduto! Mai creduto!

*Quindi tu eri d'accordo con questo legame forte tra PCI e sindacato?*

Sì! Questa rottura ci voleva, ha contato! Ci abbiamo rimesso probabilmente... ma quello che è la Cgil oggi anche se il sindacato oggi trova molte difficoltà non è dovuto a quello perché c'è stata un'unità d'azione, un periodo di unità diciamo così che poi adesso questa unità è in crisi ma non è stato per quello! È stato perché il mondo è cambiato insomma!

*Già negli anni '60-'70 dici questo?*

No! Dopo, dopo! Dopo gli '80 ecco per arrivare agli anni '90... si diceva sempre "unità, unità..." e allora, per mantenere questa unità, doveva rinunciare a qualche cosa del tuo ideale come Cgil e come anche membro di una forza di sinistra doveva rinunciarci! Tu avevi delle ragioni, avevi degli obiettivi principali ma se non ce li hanno anche gli altri rimarranno sempre obiettivi e basta insomma! E siamo arrivati dove siamo arrivati! Che io la vedo ancora la Cgil e i sindacati in questo trapasso politico '89-'90 diciamo che la scomparsa di alcuni partiti il sindacato è quello che è caduto in piedi! Io la vedo così! Come è caduto in piedi anche il PCI! Ne ha risentito anche lui di questo eh... però non siamo scomparsi! Ci siamo ancora con tutte le difficoltà eccetera... ma queste difficoltà secondo me non sono venute perché abbiamo insistito nell'unità sindacale! Credevo proprio che fosse la rovina del sindacato! Io infatti non ci ho mai creduto all'unità però mi sono convinto che se non ci fosse stato saremmo così lo stesso però allora se non ci fosse stata forse non avevamo potuto ottenere quello che abbiamo ottenuto!

*L'unità in una realtà come quella di Mirandola, di Concordia, di Modena in genere, dove loro erano così in minoranza era anche così importante?*

Sì! Sì!

*Quello che ti chiedevo prima era a un certo momento tu hai detto “Allora - e credo che tu facessi riferimento agli anni '60 - c'era un forte rapporto tra PCI e sindacato”...*

Sì! Perché la maggior parte dei membri dei consigli di fabbrica erano provenienti dal PCI non tutti eh? ma molti provenivano dal PCI!

*Anche nei consigli di fabbrica?*

Sì! Sì... io mi ricordo quando perché allora si facevano le discussioni dell'unitarietà e ci trovavamo, insomma, con i membri dei consigli di fabbrica anche di altre fabbriche insomma ... nelle campagne elettorali ci trovavamo a fare campagna elettorale per il PCI ...

*E tu ti sentivi più un militante del PCI, del sindacato...*

Sì! Io mi sono trovato anche alle volte in dei contrasti interni perché la linea politica del PCI mi diceva una cosa, il sindacato me ne diceva un'altra in nome dell'unità sindacale perciò dovevo rinunciare ad alcune, diciamo così, alcune linee no? che sai il PCI: la libertà, l'aumento degli stipendi, il lavoro no? quando andavo in fabbrica trovavo un altro ambiente! Là trovavi, diciamo così, tra virgolette il nemico numero uno e dovevi mediare insomma! Non dovevi scontrarti! Lo scontro non ti portava da nessuna parte anche perché poi i sindacalisti che erano pure iscritti al PCI erano molto più moderati, molto più moderati!

*Quindi tu dici che la direzione del sindacato era più moderata che quella del PCI?*

Sì!

*Cercava più l'unità?*

Sì, sì!

*E tu ti sentivi più militante del PCI o militante del sindacato?*

Mi sentivo più militante del PCI! Ecco perché avevo questa carica a non rinunciare ad alcuni principi....

[FINE LATO A]

*Dicevi?*

Se in fabbrica ... va bene che la maggioranza era della Cgil però sai nella massa dei lavoratori non erano tutti del PCI hai capito? Erano nella Cgil però non nel PCI! Perché anche dei miei colleghi e questo me ne sono avuto a male, molto a male, che ho dovuto cambiare anche il mio modo poi di comportarmi quando sono stato riassunto quando mi hanno licenziato mi dicevano che potevo anche comportarmi diversamente con gli operai, non essere sempre duro no? che ci si poteva comportare anche diversamente! Come se io lo scontro col padrone lo avessi fatto per me! Non ho mai avuto niente, non ho mai chiesto niente per nessuno insomma! Lo facevo per gli operai, per tutti gli operai! E questo mi ha fatto questo campanello di allarme quando sentivo quelli della Cgil dire: “Se si fosse comportato diversamente non sarebbe stato licenziato!” questo mi ha fatto male!

*Quelli della Cgil?*

Qualcuno della Cgil non tutti! Qualcuno sì! Questo mi ha fatto riflettere un po' di più perché poi mi hanno riassunto no? e dopo poco tempo sono rientrato nel consiglio di fabbrica e col padrone glielo avevo detto: “Guardi che se rientro non mi troverà con la coda tra le gambe solo perché ho avuto questa sfuriata! Sarà quel Maretti che è appena uscito quando entrerà!” e lui: “Ma io questo lo so!” ecco. Poi il rapporto col padrone da

quel momento lì in avanti si è modificato! Ci teneva molto a parlare con me perché io ero... si è modificato anche lui perché non era più duro, non era più 'anti'... a parte il fatto che era anticomunista!

*Questa è stata una cosa personale o è stata una cosa proprio di differenza Cgil/PCI?*

Che cosa ti devo dire? È anche una cosa personale! È anche una cosa personale che io vedevo insomma! Io la vedevo se poi ... beh poi dopo ci sono stati dei casi che me lo hanno dimostrato [il registratore viene spento e poi riacceso, ndr.]... va bene adesso si sono modificate le robe ... anche adesso succede quando il PCI ha bisogno chiama anche i funzionari della Cgil alle iniziative eccetera ....

*Dimmi una cosa. Sei sposato?*

Sì! Sono sposato, separato...

*Ti sei sposato quando?*

Nel '93!

*Ti sei sposato nel '93?*

Mi sono separato nel '93!

*E invece sposato?*

Nel '63!

*Hai una figlia. Sola?*

Sì! Sola! Sono nonno... di una carissima nipotina che compie 2 anni domani, compie due anni domani...

*Egli amici, quelli che sono rimasti sono amici dell'attività politica? Dell'Azione cattolica, del sindacato?*

Io ne ho tanti di amici! Dell'Azione cattolica adesso ti dico sono venuto via da Concordia ... ci troviamo...

*Ah perché erano di Concordia!*

Sì! Sono venuto via da Concordia e gli amici adesso li ho trovati a Mirandola! Io ho tanti amici e amiche lavorando nel sindacato... adesso poi, da 3 anni, vado per il quarto nell'Auser ho tantissimi amici al di fuori anche dell'area di sinistra e dell'area Cgil...

*E allora tu dicevi che avevi questa vita sociale forte nell'Azione cattolica ...*

Sì! Da ragazzino!

*Dopo invece quando sei entrato nella...*

Ah! Dopo mi sono buttato tutto dall'altra parte!

*Però si facevano anche feste? Incontri?*

Sì, sì! Coi giovani oh! Ti dico che la Federazione giovanile comunista di Concordia era la più forte a livello provinciale! Avevamo, allora, 6-700 iscritti nel comune di Concordia! 6-700 iscritti!

*Quanti abitanti fa?*

Concordia fa meno di 10.000 abitanti! 700 giovani, allora, non erano pochi!

*E facevate anche delle feste?*

Ma Dio Bono! Le feste di cellula che allora c'erano le cellule come c'erano nel PCI: di strada, di... e quando facevamo delle riunioni c'era sempre la presenza di 20-30 giovani e ragazze: si facevano le riunioni e poi alla fine sbocciavano o ballavi oppure delle gran mangiate perché c'era il figlio del contadino che portava il salame, il vino, ci si metteva lì a ridere e scherzare e mangiare o ballare... tantissime! Tantissime! Poi si gestiva... avevamo una pista da ballo pubblica si gestivano queste cose subito dopo la Liberazione si facevano queste grosse feste, si ballava alla domenica all'aperto d'estate eccetera poi dopo si facevano queste feste come ti ho detto della stampa che venne Berlinguer ecco... poi si dava una mano anche a fare la festa dell'Unità, si facevano tante feste e li trovavi i giovani... anche perché venivi fuori da una guerra dove hai patito, dove non potevi avere quello che qualcun altro aveva perché non avevi i soldi! Allora sia organizzando e facendole te, con pochi soldi, queste feste ti divertivi un sacco! Sia i giovani che le ragazze...

*C'era questa attenzione che potevi fare queste feste con pochi soldi?*

Sì! Beh si organizzava ... lì ci si metteva poi a disposizione allora i soldi si raccoglievano con i bollini, una fatica enorme, tutti i mesi andare a bussare ... poi niente quello che ... quando facevi queste feste mettevvi quello che potevi non è che dovevi pagare un biglietto! Quello che non aveva niente non metteva niente quello che aveva metteva insomma... si faceva così!

*E a Mirandola perché sei venuto? Vieni quando ti sposi?*

Per ragioni, diciamo così, di lavoro! Io avevo trovato, tramite mio padre, che c'era già dentro a una fabbrica di trasformazione ortofrutticola Mon Gardine (???) allora si chiamava così adesso si chiama Covalta (???) facevo il conduttore di caldaie a vapore e mio padre entrò in questa fabbrica e facevamo i pendolari ecco con il motorino da Concordia a Mirandola e viceversa. Poi ci siamo stancati e avevamo una piccola casetta a Concordia di proprietà vendemmo là e trovammo un appartamento...

*Ah! Quindi con tutta la famiglia?*

Sì! Con tutta la famiglia siamo venuti ad abitare qui... poi sposai una mirandolese ...

*Anche i tuoi genitori quindi sono venuti a Mirandola?*

Sì, sì! Tutti

*Il rapporto con i vicini, con la gente?*

Molto buono!

*Tanto là come qua? Hai visto delle differenze o no?*

No! Sai qui ho avuto molte più difficoltà a inserire... ma vedi quando uno fa vita politica fa presto a legare! Sono venuto lì in viale Gramsci che c'era Buttiri che è iscritto ma che adesso è stato operato al cuore e farà fatica molta a parlare... lui era segretario del PCI allora a Mirandola e quando seppe, perché poi il trasferimento politico c'è sempre stato, è venuto a casa mia e dice: "Te farai il segretario il segretario del partito nella sezione qui in viale Gramsci" che era scassatissima! C'erano una ventina di iscritti... in 5-6 anni la portai a circa 200 iscritti e facemmo le feste dell'Unità del rione che allora si facevano ma

avevo dei compagni favolosi! Anche delle donne! I rapporti erano favolosi; quando è morto il mio papà nel '74 feci il funerale civile e vennero tutti i rappresentanti anche del quartiere delle forze politiche... di tutte le forze politiche!

*C'era solidarietà!*

Sì!

*Tua moglie?*

Mia moglie anche lì non era iscritta, era simpatizzante ma non si è mai interessata di politica.

*Invece c'erano altre donne? Altre ragazze?*

Sì, sì!

*Ti ricordi nomi di donne e uomini?*

Sì!

*Qualcuno che abbia avuto un'importanza politica?*

Importanza politica...

*Per te diciamo?*

Sì! Per me c'era la Quaglieri Anna che poi ha fatto anche la segretaria molto giovane donna, che ha fatto anche la funzionaria qui alla Cgil e adesso è funzionaria alla Cna; poi la Marchesi Silvana moglie del sindaco adesso, anche lei membro della sezione là che poi fece la segretaria quando io passai... allora c'erano i consigli di quartiere ... ero presidente del consiglio di quartiere feci ecco! Questi erano indispensabili!

*I rapporti più forti anche lì erano più forti i tuoi rapporti personali con quelli del PCI che con quelli del sindacato?*

Sì, sì!

*Tu quindi sei più un uomo del partito che del sindacato?*

Sì, sì!

*Invece quello di prima, Torelli, è più un uomo del sindacato!*

Del sindacato sì! Lui ha sempre vissuto nel sindacato!

*Ho notato infatti che era molto più commosso a parlare di Di Vittorio che di Togliatti!*

No! Ti dico veramente la carica nel sindacato me l'ha sempre data il partito! Come ti ho detto: in fabbrica avevo alle spalle gli operai ma erano... quando andavi bene gli operai io ero tranquillo ma ero meno sicuro perché c'erano quelli della Cisl che tiravano dall'altra parte anche se erano in minoranza ma invece ero sicuro che avevo rispettato le linee del partito! Quando sai che dietro hai un partito che era forte, che è sempre stato forte in queste zone ero più tranquillo ecco! Avevo più coraggio!

*E con i consigli di fabbrica invece?*

Sì! Perché poi io ho sempre cercato ... sono un moderato poi eh!?! Mi piace mediare! Fare dei compromessi quando questi vengono a mio vantaggio!

'68- '69?

Eh... sono stati durissimi anche per noi in fabbrica quegli anni lì! Cosa devo dire? Questo fu uno degli sbagli fatti dal PCI che secondo me non ha saputo cogliere questo momento di unità sindacale...

*Se sei capace di dirmi tutta la verità dimmela ...*

No, no! Sono valutazioni mie!

*Lo so! Infatti andiamo sul soggettivo!*

Perché si credevano... io partecipai a queste manifestazioni di giovani nel '68 si attendevano molto, molto di più! Soprattutto dal PCI! Perché era il loro obiettivo! Sai Che Guevara...

*Come operaio hai partecipato?*

Sì! Come operaio! Perché c'era un rapporto tra operai e giovani questo incontro che era molto difficile anche in quel periodo lì però c'era... si stava instaurando questo rapporto tra i giovani e gli operai c'erano questi rapporti, si tentava per lo meno di rilanciare questi rapporti che erano difficili, erano molto più avanzati i giovani! Puoi immaginarlo! La carica dei giovani non può essere la carica dell'operaio che vive tutti i giorni in fabbrica, nelle linee di catena eccetera ... il rapporto col padrone è diverso da un giovane studente che viene fuori e vuole spaccare tutto, rovesciare tutto! Lì loro si aspettavano molto di più forse noi non eravamo pronti ...

*Però ci sono stati anche degli operai in fabbrica che hanno risposto a qualche ideologia dei giovani?*

Non dividevano! Non dividevano! Molti non dividevano questi atteggiamenti anche queste proteste forti...

*Quindi la fabbrica continuava ad essere con il PCI?*

Sì!

*In fabbrica, diciamo, i gruppi studenteschi, i gruppi ... non sono entrati?*

No, no!

*Era il PCI?*

Sì, sì!

*In fabbrica ci restava il PCI?*

Sì!

*Con chi hai avuto contatti invece tu? In queste manifestazioni che dicevi dei giovani?*

Io ci sono andato come membro dei consigli di fabbrica! Questi incontri con i consigli di fabbrica e questi giovani non come tutta la fabbrica hai capito?

*Ho capito! Erano nazionali, provinciali questi incontri?*



Erano anche locali, anche locali! A livello provinciale anche! Si sentiva molto la differenza pur condividendo le loro idee, le loro proteste eccetera... ma per noi, per lo meno per me, mi sembravano irraggiungibili per quell'epoca almeno. Loro erano molto più avanti con le idee che poi, in parte, si sono manifestate col tempo ma lì sia il PCI che il sindacato sono entrati molto in ritardo!

*Però loro avevano forza soltanto come studenti o avevano forza anche in alcune fabbriche?*

No! Nelle fabbriche poco avevano forza soprattutto come studenti! Sì! C'erano 2 o 3 dipende dal volume... in fonderia, ad esempio, c'erano 2-300 operai lì forse c'erano 3-4 ... pochi, nella mia uno o due che eravamo una sessantina insomma! Però erano quelli che poi ti mettevano in difficoltà! Nel senso che volevano sempre, come ti ho detto, l'irraggiungibile nell'epoca! Avevano delle ragioni ... era come ottenere questo che ci trovava in disaccordo! Le loro richieste erano sacrosante perché quando io parlo di passaggio di categoria in massa, aumenti di salari non potevi non essere d'accordo quando facevi il programma per ottenere queste cose, le battaglie, le lotte... programmare le lotte era lì che ... era lì che trovavi lo scontro! Loro erano per l'occupazione delle fabbriche immediata, scioperi generali all'infinito, capisci? ecco era qui dove nasceva lo scontro!

*Anche perché gli operai non rispondevano...*

No! Anche se erano attratti da questo ma io ho sempre, glielo dicevo: "Se noi facciamo uno sciopero indeterminato quando finisce? Se mi dite che finisce fra 8 giorni posso anche starci ma dopo gli 8 giorni che cosa abbiamo ottenuto? Dobbiamo andare alla trattativa!" ecco perché ho sempre sostenuto gli scioperi a singhiozzo, quelli che i datori di lavoro hanno sempre rifiutato e hanno sempre, diciamo così, si sono sempre ribellati perché non li sopportavano... e per noi erano lotte, erano lotte che potevano durare all'infinito... ogni ora facevi mezz'ora di sciopero! Stando in fabbrica se uno voleva, io lo dicevo, se uno voleva è occupazione della fabbrica, perché eri dentro, non puoi da fuori entrare per occupare la fabbrica hai capito? e ogni mezz'ora ti fermavi un quarto d'ora... ogni 2 ore ti fermavi mezz'ora sai il padrone che tensione che aveva? Gli facevi saltare i nervi e noi eravamo tutti lì, uniti, ridevamo, tranquilli, il padrone invece era imbestialito! Queste sono le battaglie! Ma non uno sciopero generale indefinito! Stai a casa, stai davanti alla fabbrica quanto? 15, 20, un mese? Turniamo? Erano questi gli scontri! I principi sai i principi erano buoni ma erano queste le cose...

*Tu sei andato a riunioni nazionali, incontri nazionali?*

Ma sì! Sì nel PCI sono andato in un paio di conferenze nazionali degli operai ... anche sindacali sì: incontri, diciamo così, di consigli nazionali ...

*Beh vedi delle differenze tra Modena ...*

Ohhhh!! Ohhhhhh!

*Quali erano le differenze?*

Erano enormi! Io sentivo dei membri dei consigli di fabbrica del Meridione o dei compagni operai del Meridione loro ... quando parlavo con dei compagni loro dicevano che noi avevamo raggiunto il socialismo! Allora si parlava di socialismo! Prova a immaginare! Noi qui che ci stavamo scervellando sempre per avere di più, diciamo così, ... io credevo che anche da altre parti fosse, più o meno, così ma c'erano... ho visto degli abissi proprio di differenza! Anche come mentalità!

*In quale senso?*

In quale senso! Loro ... io ho sempre sostenuto che il dialogo, la mediazione eccetera loro non erano al dialogo o alla mediazione loro erano: "Se mi dai tanto vengo!" Hai capito? Sentivo questo! "Quale contratto? Quale tariffa?" hai capito?

*E con quelli di Milano? Di Torino?*

Beh lì... in quell'epoca lì erano abbastanza forti anche loro! Erano abbastanza forti anche loro sì... gli emiliani si distinguevano sempre ma anche i lombardi e i piemontesi allora erano robusti, sì, sì!

*Però c'era una differenza di mentalità tu pensi?*

No! Non tanto! Sai dove c'era la differenza? Si sentiva meno il legame al PCI in quelle zone lì rispetto all'Emilia Romagna perché poi l'Emilia Romagna la maggioranza delle province erano del PCI, la maggioranza dei comuni o quasi tutti i comuni erano del PCI ... non potevi farne a meno diciamo così! Ecco! Mentre invece in Lombardia, Liguria, Piemonte c'erano anche lì dei comuni e delle province dei comunisti ma un po' meno ecco! Questo legame col PCI si sentiva meno! Però ecco ho potuto sentire, forse sarà stata una mia impressione, molto più sindacalizzati! Molto più sindacalizzati...

*Loro?*

Sì! I lombardi ma anche i piemontesi... erano una potenza molti miei colleghi erano una potenza ma è sempre un'esperienza mia eh? perché quando sentivo che, dopo la sfuriata che ho avuto, che il mio datore di lavoro mi diceva che gli piaceva parlare con me perché parlavamo di lavoro, le mie idee nell'organizzare il lavoro quando sentivo quelli là, i lombardi soprattutto, nelle fabbriche con migliaia di lavoratori che per me erano dei diplomati nei miei confronti perché entravano proprio nel ciclo della produzione anche del come fare proprio i pezzi che loro facevano! Ecco io questo ...

*Ah! Quindi proprio all'interno della produzione?*

Sì! Si entrava proprio nella produzione, nel modo di produrre... e ho detto io: "Come sono lontano io!" ecco...

*Anche come cultura politica?*

No! No, no! Ecco perché dicevo che là erano molto più sindacalizzati, loro entravano proprio nella... e questo era uno degli obiettivi della Cgil, del sindacato insomma entrare nel ciclo produttivo, dire e dare anche le nostre esperienze e anche dare il nostro contributo per migliorare la produzione cercando, ecco, di sollevare anche un po' il livello del lavoro degli operai insomma... questa è la differenza che ho potuto constatare...

*Questo non c'era in Emilia? Non riuscivate ancora ... voi eravate più ideologici?*

Sì!

*Glielo sto chiedendo...*

Dal mio punto di vista sì! Anche perché poi io non conosco tutte le fabbriche... perché poi anche a Modena in alcune fabbriche io ... le Fonderie riunite io mi ricordo lì c'erano alcuni compagni ... quelli delle Ferrari ecco quelli delle Ferrari non me li dimenticherò mai insomma... loro proprio entravano nel ciclo produttivo... nelle fabbriche, diciamo così, forti del modenese c'era questa tendenza del sindacalista ma nella stragrande maggioranza che poi anche lì erano membri del PCI...

*Erano differenze legate alla fabbrica piccola e alla fabbrica grossa?*

Sì! Anche quello... esatto!

*C'era anche quello?*

Sì! C'entrava anche quello... le fabbriche grandi erano molto più sindacalizzate... sempre con questa spalla, come dire, di sinistra...

*La differenza Mirandola/Modena la sentivi o no?*

Ma cosa devo dire? Io preferivo ... c'era la differenza! Anche perché Mirandola pur avendo avuto alcune fabbriche ma erano molto piccole... le più grosse erano... la Fonderia Ghisa con 2-300 operai adesso non mi ricordo bene, poi c'era la Barbi con 200 operai che esiste ancora ma adesso sono pochissimi rispetto ai 200 di allora ...poi c'erano altre fabbriche, la Montorsi del settore alimentare, la Mon Giardine (???) aveva 300 o forse anche 400 operai ma era stagionale ma Mirandola era un'area molto più agricola che industriale... si è industrializzata in questi ultimi anni col biomedicale ma allora era molto agricola... c'erano molte cooperative agricole, i braccianti erano tantissimi qua ... Ecco poi anche perché il PCI era fortissimo perché i braccianti erano tanti. Ecco la differenza tra Modena e Mirandola era questa! Noi qui si faceva la lotta per fare 2 o 3 giornate di lavoro in campagna dove arrivava anche la celere ma a Modena invece li trovavi davanti alle fabbriche...

*E a te piaceva più Modena o...?*

Mah non mi dispiaceva neanche Mirandola! Perché solo che ci fossero state delle battaglie io c'ero!

*Le battaglie più importanti tu mi hai detto quelle per i contratti di lavoro?*

Sì! Quelli aziendali e quelli nazionali...

*Due domande, le ultime! Personaggi politici che ti hanno colpito, che sono stati un po' modelli? Che sono stati ...*

L'esperienza io l'ho fatta con Berlinguer...

*E tuo padre anche un po' no?*

Sì! Anche lui Berlinguer! Togliatti bisogna lasciarlo stare ma con Togliatti io ero molto giovane, molto giovane! Oggi D'Alema!

*Oggi D'Alema! E come stile di vita ... diciamo se fai un bilancio della tua vita senti che la vita politica ti ha preso troppo? Che è stato bello fare questa esperienza politica?*

La mia vita politica mi ha preso troppo però non mi sono mai stancato!

*Sei contento?*

Sì! Non mi stancherò mai! Finché la salute mi accompagnerà! Perché anche io, nel mio piccolo, ho dato anche io non nella lotta di Liberazione ma nella conquista della democrazia e della libertà e del benessere ho contribuito anche io insomma... a fare questi enormi passi in avanti che abbiamo fatto...

*Il fatto di essere in Emilia quello ti sembra che sia diverso? Sì quando tu dici 'passi in avanti' tu credi che questi passi avanti ci siano stati anche in altri posti dell'Italia? In altre regioni dell'Italia? In uguale misura?*

Sì! Anche, anche... chi più chi meno... ma anche perché c'è stata l'Emilia Romagna!

*L'Emilia Rossa è l'Emilia rossa! E la Romagna non so perché ma...*

Non diciamo adesso di Bologna ma quello lo abbiamo voluto noi! Questo lo abbiamo voluto noi e abbiamo rischiato anche fino a poco tempo fa...

*Non voglio essere cattiva e non voglio sapere che cosa succederà a Modena nelle prossime elezioni?*

No! Io sono tranquillo! Ma è una polemica che abbiamo fatto in questi giorni proprio l'esperienza di Bologna forse qualcuno ci dorme sopra ma non dobbiamo dormirci sopra! Non è stato un fatto casuale! È stato un fatto voluto e abbiamo corso anche questo rischio col fatto di ... questa enorme, lunga polemica Bassolino sì, Bassolino no! Questa lunga polemica che noi non riusciremo non lo so ma è mai possibile che non riusciamo a scrollarci da dosso la corsa alle sedie, alle poltrone, queste robe qua, questa rigidità! Ma non solo nei DS ma anche da altre parti! Insomma questa esperienza tutti la reclamano, il cambiamento, il trasformismo, tutti la reclamano ma quando si mette lì al tavolo per radicarla c'è lo scontro ancora! Ma è mai possibile? Nel 2000? Quanto ci costerà questa polemica con Bassolino eccetera? Quanto ci costerà? Io ieri sera non ho condiviso l'intervista che ha fatto ... l'intervista a Veltroni che stiamo ancora, oggi, scontrandoci con i 2 poli sulle alleanze! Basta!! Le alleanze uno fa quelle sue! Sarà la gente a stabilire se Rauti è accettato nel Polo oppure no non lo dobbiamo dire noi! È stato detto... sono stati dei bugiardi... finito! Basta! Bisogna parlare dei programmi! Bisogna dire quello che abbiamo fatto che pochi lo sanno quello che abbiamo fatto! Che abbiamo fatto dei sacrifici in questi ultimi 3 anni, enormi sacrifici per arrivare dove siamo, non si sono lamentati, diciamo così, come si faceva una volta beh adesso stiamo lì a correre dietro: "Berlusconi ha detto..." noi dobbiamo fare la nostra campagna elettorale! E questo l'ho detto e lo dirò ancora nella riunione dei DS ... che l'abbiamo fatta ieri l'altro, sabato che c'era il sottosegretario Turci e abbiamo avuto ... abbiamo parlato del programma, di quello che abbiamo fatto e di quello che c'è da fare ancora! Alcuni anni fa è venuto anche D'Alema alla festa dell'Unità qua a Mirandola ... mi è piaciuto tanto!

*Mi diceva Torelli che la Cisl qua era molto debole...e che non c'erano dei problemi...*

Non direi che sono deboli... non sono organizzati come noi! Forse una volta! Oggi non sarei così tranquillo nel dire che sono più deboli, non lo direi... non sono organizzati come noi questo forse sì...

*Lui poi parlava più di Medolla che di Mirandola...*

Ecco questo non lo so!

*Però mi diceva che a Mirandola, dentro alla Cgil c'era anche tanta gente che non era del partito, questo negli anni '50, '60...*

Sì! Questo sì... Grassi (???) che era il segretario della FIOM che adesso è morto poveraccio era del PCI...

*Che non erano nel PCI! C'era anche della gente che non era nel PCI!*

Sì! Ce ne erano sì, sì... c'erano dei socialisti ma erano pochi, erano pochi... Il mio padrone, quando sapeva che era comunista ... pensa anche che mi sono fatto dare da lui delle attrezzature per le feste dell'Unità senza pagarle! Pensa mo' i rapporti dopo il licenziamento...

*Dopo il licenziamento?*

Dopo il licenziamento! Mi mandava a chiamare quando aveva voglia così di passare mezz'ora mi mandava a chiamare ... veniva il capo reparto: "Maretti vai in Ufficio che ha

bisogno...” e io: “Che cosa è successo?” quando il padrone ti manda a chiamare vuole dire che .... “Si metta a sedere!” “Ohhh Dio mama mia!” ...

*E di cosa parlavate?*

Parlavamo di tante cose! Per esempio lui, prima di morire, ha girato quasi tutto il mondo... mi mandò a chiamare una mattina e siamo stati 3 quarti d’ora, mezz’ora in ufficio, pensa mo’ “Sa Maretta che sono stato in Unione Sovietica?” allora c’era l’Unione Sovietica, e io: “Ma perché non me l’ha detto che venivo anche io! Mi metteva nella valigia e pagava lei perché lei ha la possibilità di pagare e venivo anche io che ne ho una voglia di andarci! Che appena ho le condizioni, appena vado in pensione ci vado subito!” e lui mi dice: “Sì però ho l’idea che lei non si trova bene là!” e io: “Può darsi! Un clima diverso, tradizioni diverse, io sono mediterraneo loro sono nordici... il modo di vivere diverso può anche essere però di padroni ne ha visti là?” mi fa: “No!” e io: “Allora starei bene di sicuro!” e lui: “Ecco! Lei la butta sempre in politica!” e io: “L’ha voluto lei! Sono un comunista mi viene a parlare male dell’Unione Sovietica non so mica io!!” ... A quell’epoca lì poi sai!

*Sì! Il mito dell’Unione Sovietica! E dopo? Con l’Unione Sovietica?*

Quando ho visto la bandiera rossa venire giù dal Cremlino mi sono venute giù le lacrime! Perché quella bandiera lì non andrà mai più lassù! E doveva essere così! Perché quello che ho saputo dopo non avrei pianto!

*E donne che lavoravano in fabbrica?*

Ce n’erano molte! La maggioranza erano donne e guai se non ci fossero mica state delle donne! La forza della Cgil era perché aveva un gruppo di donne che erano battagliere!

*Ma anche nella smalteria c’erano delle donne?*

Sì, sì... quando facevamo quelle battaglie lì dure per il contratto non dicevamo mai l’orario che ci fermavamo perché c’era qualcuno della Cisl che informava i capi fabbrica, i capi reparto e allora quando sapevano l’ora che ci fermavamo si preparavano. Hai capito? E allora radunavano tutti i galoppini della fabbrica in modo che le catene le facevano andare loro quando sapevano ad esempio che ci fermavamo alle 11 allora loro si organizzavano tra loro, capi e capetti, capisci? si organizzavano che alle 11 erano già pronti per fare andare le catene loro... allora ho detto: “No! Basta! Adesso facciamo il passaparola! E la prima parola viene da me!” Allora io andavo dai miei colleghi, membri del consiglio di fabbrica che erano un po’ sparsi e facevo il giro... “Maretta dove va?” “Devo andare a prendere la tal cosa” passavo da ognuno a dire “Alle 1 ci fermiamo!” quando mancavano pochi minuti alle 11 facevano il passaparola loro e gli operai si fermavano e loro: “Perché vi fermate?” “Ci fermiamo perché c’è lo sciopero!” “Marettiiiiiiii!!!” e così capisci?

*E c’era qualche rappresentante donna nella fabbrica?*

Sì! Fra 5 o 6 che eravamo ce ne erano 2!

*Chi erano? Ti ricordi?*

Sì! Ci sono ancora... una si chiamava Giuseppina Rosta e l’altra... orca...

*E gli uomini?*

Gli uomini erano Ganzelli Domenico, poi Siena Bruno che però non era della Cgil era della Cisl... ma lui veniva sempre da me: “Maretta che cosa facciamo? Come ci comportiamo? Maretta la fai te la riunione?” lui proprio era solo perché gli avevano detto: “Tu rappresenti la Cisl!” ma non era sindacalizzato, non era preparato hai capito? Eravamo quelli lì per il

resto non mi ricordo più... sono passati tanti di quegli anni! Un altro scontro con il datore di lavoro quando perdemmo il referendum sulla scala mobile! Vacca boia! Passò tutto soddisfatto, c'era il Governo Craxi, passò e: "Allora Maretti cosa ne dice del referendum?" "Eh questo non ci voleva!" e lui: "Ma voi non sapete quello che vuole dire" "Lo so che cosa vuole dire! Un uomo come Craxi voi non lo troverete più! Vi farà risparmiare tanti di quei soldi! Non lo avrete mai più un presidente del genere!" e lui: "Ma cosa dice?" "Cosa dico ma Dio Bono questo referendum vi fa lasciare dei soldi nelle vostre tasche! Adesso voglio vedere dove li investite! Adesso voglio vedere se arrivano quelle trasformazioni che è tanto che le dite: i respiratori, il riscaldamento che deve essere fatto diversamente! Adesso lo vediamo! Vi ha fatto risparmiare dei soldi, vi ha dato tanti di quei soldi a fondo perduto mai successo!"... ma lui veniva sempre a parlare di politica: "Maretti ho saputo che ha domandato 2 permessi! Cosa doveva andare a fare? La festa dell'Unità a friggere le bistecche?" "Sì!"... quando facevamo le feste dell'Unità nei quartieri, nella mia sezione... facevo i turni e allora domandavo 2 giorni di ferie no? "Signor Arbizzi mi vorrebbero... quelli della festa dell'Unità mi hanno chiesto un lavandino di quelli lunghi per lavare il pesce ..."

*E lui dava i lavandini?*

Lui faceva anche i mobili...

*Ma ve li dava per la festa dell'Unità? No!*

L'ho! Me ne ha dato uno di un metro e venti! Senza il mobile perché sono andato là in magazzino e il magazziniere me lo ha dato! Quando lo ha saputo mi ha detto: "Maretti lo voglio indietro! Gliene do 5 ma quello lo voglio indietro!" perché era una misura che non se ne facevano più 2 e 20 ti puoi immaginare...

*Ma lui lo sapeva che era per la festa dell'Unità?*

Sì! Perché il magazziniere gli ha detto: "L'ho dato a Maretti perché ce lo è venuto a chiedere per la festa dell'Unità!" eccetera e allora è venuto: "Maretti venga con me" Venga con me! Le do tutti e 5 quelli lì al posto di quello là!" "Mi serve quello là! Cosa me ne faccio di 5 piccoli? A me serve quello là!" e lui: "Ma io non ne ho più di quella misura là!" e io: "Mi dispiace! Ma adesso ce l'ho io!"

*Questo in che anni? '70?*

Sì! Fine '70!

*E l'anticomunismo?*

Quello c'era ancora ma i rapporti tra me e lui erano modificati dopo la sfuriata che ho avuto io e che ha avuto anche lui... e che mi ha tornato ad assumere! "Guardi che torna dentro quel Maretti che è appena andato fuori!" e lui. "Ah! Ma lo so, lo so!"...

*Anche altri imprenditori vi davano delle cose per le feste dell'Unità?*

No! Rarissimo, era rarissimo! Mi ha detto: "Io lei l'ho tornata ad assumere perché so chi prendo! C'è della gente qui dentro che se fanno tanto di andare fuori non torneranno mai più!"

*Abbiamo finito!*

Finito!